

Azione Cattolica Italiana, associazione "Vittorio Bachelet" di Pino Torinese

Secondi vesperi, 8 dicembre 2022
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

LETTURA BREVE - Matteo, 28, 16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

COMMENTO ALLA LETTURA BREVE

Il Vangelo di Matteo ci propone il racconto dell'incontro di Gesù con gli apostoli dopo la sua resurrezione, poco prima di sparire dalla loro vista. Gli apostoli sono tornati in Galilea, dove era iniziata la predicazione di Gesù e alcuni di loro avevano risposto alla chiamata del maestro. Vanno sul monte che Gesù ha indicato loro, ma hanno più dubbi che certezze. Si prostrano davanti a Gesù, più per timore che per devozione.

Per paura, lo avevano lasciato solo sul Golgota, proprio quando il suo dono d'amore si era manifestato sulla croce. Eppure Gesù li vuole ancora con sé. Gli apostoli intuiscono che la misericordia di Dio è vicino a loro, ma non sono certi che la generosità dell'amore possa realmente cambiare il mondo o anche soltanto le loro vite. Gli apostoli dubitano delle proprie capacità. Sono convinti di non avere la forza di seguire la strada che il maestro ha percorso. Ricordano ogni sua parola e ogni segno: «Il Padre mi ha mandato... Beati gli umili... Amatevi gli uni gli altri... Alzati e cammina...». Ricordano tutto, ma dubitano di Gesù. Nel nostro cammino di fede, anche noi, come gli apostoli, siamo spesso dubbiosi, incerti e sfiduciati. Le delusioni e la paura di amare ci hanno tante volte fatto sentire il loro peso. Gesù cambia la vita degli apostoli perché li spinge a guardare la vita da un altro punto di vista: «Non dovete avere paura. Andate... Io sono con voi tutti i giorni». È questo il segno della misericordia di Dio: nonostante le nostre mancanze e i tradimenti, Dio continua ad avere fiducia in noi per continuare a salvare il mondo e, insieme al mondo, a salvare noi stessi. La misericordia di Dio è la forza dell'amore che ha reso Maria capace di accettare l'inaccettabile. Non sono spariti i dubbi, ma si è affidata al silenzio dove è prevalsa la fiducia nell'amore di Dio. Maria ha accettato di essere la mamma del figlio di Dio, ha seguito Gesù fino a Gerusalemme ed è rimasta sotto la croce perché il suo amore ha superato la paura

della sconfitta: là dove Dio sembra assente, l'amore si manifesta e annuncia la vita dentro la morte.

Gesù si avvicina ai discepoli per rassicurarli: «Ho fiducia in voi come annunciatori della buona notizia: i ciechi vedono, gli storpi camminano, chi odia può diventare testimone della carità, nessuno è perso per sempre...». Anche per noi, sentire queste parole risuonare nel profondo, tutti i giorni, permette di credere nella forza trasfigurante dell'amore. Queste parole di consolazione ci danno la forza di alzarci e di metterci in cammino. Possiamo così dire parole di pace, dare fiducia a chi incontriamo, costruire occasioni di speranza, fare scelte di giustizia: ogni giorno inizia la nostra sequela di Gesù.

Maria ha mostrato come la risposta all'amore di Dio può creare uno spazio libero da ogni condizionamento: riconoscere la propria piccolezza è la condizione per fare cose grandi; avere uno sguardo semplice permette di affrontare le questioni complicate; l'umiltà svuota dalle preoccupazioni inutili perché rimette tutte le realtà nell'ordine di Dio. L'amore di Dio trasforma dalla radice, fa crescere germogli di futuro anche dove non sembra esserci speranza, avvolge con la sua tenerezza chi non siamo capaci di amare. E spesso non siamo capaci di amare coloro che ci sono più vicini: i nostri figli, i nostri genitori, coloro che sono malati, chi vive nella solitudine... Maria ci insegna a pregare non per essere perdonati o amati da Dio, ma ci insegna a pregare per incontrare la nostra mancanza: soltanto guardando la nostra incapacità di amare con gli occhi di Dio, la nostra mancanza di amore può trasformarsi in un atto di donazione verso l'altro. Dobbiamo lasciare dietro di noi le nostre paure. La Grazia di Dio si esprime con forza e fantasia inaspettate anche in noi: basta metterci in ascolto della sua Parola, convertire il nostro cuore, guardare verso l'alto, agire per gli altri.

La fede è un dono di Dio che può essere accolto nella nostra coscienza, nella libertà, ma deve essere vissuto nella comunità dei figli di Dio. Maria ha accettato il dono di Dio con una risposta personale e libera, e ha costruito insieme agli apostoli una comunità di testimoni della "buona notizia". Il risorto non è apparso a un apostolo soltanto, ma ai suoi amici raccolti nel cenacolo insieme a Maria. Gesù dice: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». In altre parole: rimanete uniti e fate diventare gli altri quello che io ho fatto di voi. È la missione che Gesù affida a chi lo vuole seguire. La Chiesa è camminare insieme: non è un cammino solitario, ma è sostenerci a vicenda come Maria ha fatto per dare coraggio agli apostoli nei momenti della festa, come nel tempo del dolore. Il male è già stato vinto e Maria è testimone dell'amore creativo di Dio.

Non sappiamo se gli apostoli, quando scendono dal monte, hanno dissolto i loro dubbi. Certamente si mettono insieme in cammino, come Maria ha fatto prima di loro. Su quella strada, senza paura, oggi possiamo incamminarci anche noi.